

## V

**CHIESA CATTOLICA E APOSTOLICA***Sr. M. Rita Colombo*

Ogni appartenente alla Famiglia del Cuore Immacolato di Maria è chiamato ad amare la Chiesa e a lavorare per la missione che Cristo le ha affidato, vivendo e diffondendo il carisma e incarnandolo nei vari ambiti in cui vive ed opera.

Il fondatore ci ha sempre insegnato, con l'esempio e l'esortazione, l'amore per la Chiesa e la sacra gerarchia.

*“Anche oggi si vive in un mondo che vorrebbe far fuori dalla faccia della terra Gesù e la Sua Chiesa. Non dimentichiamo che anche nei primi tempi la Chiesa aveva contro di sé tutto il mondo intero, e Gesù gli lasciò questa Celeste Mamma per aiutarla a sostenere le sue prime lotte. Ma come vediamo il mondo di oggi è di nuovo contro la Chiesa. Noi dobbiamo portare nella tenda del Cuore Immacolato di Maria, Celeste Mamma, tutte le anime di questo mondo, per stroncare questo ateismo”.*

Consapevoli di questo compito e di questa responsabilità, approfondire quello che il Catechismo ci insegna sulla Chiesa, ci aiuta a conoscere e difendere il dono istituito da Cristo nel corso della sua vita terrena.

Dopo aver analizzato il significato degli attributi “una” e “santa”, in questa catechesi cerchiamo di chiarire cosa si intende per “cattolica” e “apostolica”.

**La Chiesa è cattolica**

*“La Chiesa è per divina istituzione “cattolica”, cioè “universale” (greco kath'hólon = riguardante l'insieme). A quanto risulta, il termine è stato usato per la prima volta da Sant'Ignazio di Antiochia, quando ha scritto ai fedeli di Smirne: “Dov'è Gesù Cristo, ivi è la Chiesa cattolica” (Ad Smyrneos, 8). Tutta la tradizione dei Padri e Dottori della Chiesa ripete quella definizione di origine evangelica, fino al Concilio Vaticano II, che insegna: “Il carattere di universalità, che adorna e distingue il popolo di Dio, è dono dello stesso Signore, e con esso la Chiesa cattolica efficacemente e senza soste tende ad accentrare tutta l'umanità . . . in Cristo Capo nell'unità dello Spirito Santo di Lui” (Lumen gentium, 13)” (S. Giovanni Paolo II, Udienza 10.07.1991)*

Per comprendere il significato del termine “cattolico” partiamo da un testo di san Cirillo di Gerusalemme:

*“La Chiesa è chiamata cattolica perché esiste da un'estremità all'altra della terra; perché essa annuncia perfettamente e senza difetto tutte le dottrine della fede sulle cose visibili e sulle invisibili, sulle cose terrestri e sulle celesti che devono giungere alla conoscenza degli uomini; perché conduce al vero culto l'intero genere umano, principi e sudditi, dotti e indotti; perché cura e guarisce ogni sorta di peccato commesso con lo spirito o con il corpo; essa inoltre ha in sé ogni virtù nelle opere, nelle parole e nei doni spirituali. Essa è, come si legge nella lettera a Timoteo, colonna e sostegno della verità”.*

s. Paolo in [*Ef 3,18-19*] pur non citando il termine, sembra definirne la nozione: “*Che il Cristo abiti nella fede nei vostri cuori e così, radicati e fondati nella carità siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l’ampiezza, la lunghezza, l’altezza e la profondità e conoscere l’amore di Cristo che sorpassa ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio*”.

La cattolicità della Chiesa è il risultato di un  dono del Dio trinitario  reso presente in Cristo e nello Spirito (ALTEZZA), profondamente inserito nella natura umana che, da questo dono è stata guarita fin nelle sue radici (PROFONDITA’). In tal modo la Chiesa gode di illimitate possibilità spaziali, etniche e linguistiche (LARGHEZZA) e, fedele alla sua tradizione, trascende le barriere del tempo (LUNGHEZZA).

E, in *Lumen Gentium* n. 13, si ricorda: “*Questo popolo, restando uno e unico, si deve estendere a tutto il mondo e a tutti i secoli, affinché si adempia l’intenzione della volontà di Dio*”.

Alla Chiesa il Dio trinitario ha donato la pienezza del suo amore in modo da poterla manifestare e comunicare, per suo mezzo,  all’intera umanità .

La cattolicità, oltre ad avere origine trinitaria ha, dunque, anche carattere  estensivo  (cfr LG 13): in tutte le nazioni della terra è radicato un solo popolo di Dio, che ha carattere di  universalità , di totalità.

La Chiesa, spiega sant’Agostino, era già cattolica il mattino di Pentecoste, quando tutti i suoi membri erano contenuti in una piccola sala: la cattolicità non è questione di geografia o di cifre. Se è vero che deve dilatarsi necessariamente nello spazio e manifestarsi agli occhi di tutti, non è tuttavia di natura materiale, ma spirituale. È qualcosa di intrinseco alla Chiesa.

La cattolicità, quindi, è, sì, estensiva, ma, più interiormente e decisamente, è  qualitativa . Essa ha la  capacità di entrare nelle diverse culture e di fare propri i problemi e le speranze di tutti i popoli , di annunciare il Vangelo a tutte le genti e di partecipare alle ricchezze culturali degli uomini, cui il Vangelo è proclamato. In tal senso si parla di “*inculturazione*”.

Come il Figlio di Dio entrò nella storia particolare di un popolo, così la Chiesa è sacramento universale di salvezza nella “carne” delle diverse culture.

Questo aspetto non riguarda solo la Chiesa universale, ma ogni Chiesa locale, che realizza un punto di contatto con le realtà culturali locali: il tutto e le singole parti traggono così vantaggio dalla reciproca comunicazione grazie alla comunione delle Chiese particolari tra loro e con la Chiesa universale.

È bene sottolineare che  ogni Chiesa particolare è cattolica .

È ovvio che Chiesa universale e Chiesa particolare sono rispettivamente il tutto e la parte sul piano sociologico esteriore. Non lo sono però interiormente, a livello profondo e misterioso.

In ogni Chiesa particolare «è veramente presente e opera la Chiesa di Cristo, una santa cattolica e apostolica» (*Christus Dominus*, 11). Le Chiese particolari «sono formate a immagine della Chiesa universale: in esse e a partire da esse esiste l’una e unica Chiesa cattolica» (*Lumen Gentium*, 23). Né la Chiesa particolare è un “frammento” di quella universale; né la Chiesa universale è una “somma” di Chiese particolari; ma « la Chiesa universale esiste e si manifesta nelle Chiese particolari » (ChL 25).

Il mistero della Chiesa si manifesta e si fa presente in varie figure concrete: la parrocchia, l’assemblea liturgica, la comunità religiosa, la famiglia cristiana, «dove sono due o tre riuniti» (Mt 18,20) nel nome di Gesù. Ma propriamente solo  la diocesi  viene chiamata

Chiesa particolare, perché solo essa è presenza e immagine adeguata della Chiesa universale, in quanto ne possiede tutti gli elementi costitutivi visibili: la parola della divina rivelazione, l'eucaristia, gli altri sacramenti e il vescovo, che è segno e presenza in senso pieno di Cristo pastore, successore degli apostoli e membro del collegio episcopale. Il termine cattolico è usato pure per indicare la Chiesa raccolta nell'unità in comunione col papa, vescovo di Roma e successore di Pietro.

### **Chi appartiene alla Chiesa cattolica**

Poiché la missione della Chiesa è destinata a tutta l'umanità, ogni uomo, anche se in misura diversa, appartiene, o almeno può appartenere, all'unico Popolo di Dio.

**CCC 837** «Sono pienamente incorporati nella società della Chiesa quelli che, avendo lo Spirito di Cristo, accettano integra la sua struttura e tutti i mezzi di salvezza in essa istituiti, e nel suo organismo visibile sono uniti con Cristo – che la dirige mediante il Sommo Pontefice e i Vescovi – dai vincoli della professione di fede, dei sacramenti, del governo ecclesiastico e della comunione. Non si salva, però, anche se incorporato alla Chiesa, colui che, non perseverando nella carità, rimane, sì, in seno alla Chiesa col "corpo" ma non col "cuore"» (*Lumen Gentium*, 14).

I battezzati, che non vivono pienamente tale unità, rimangono in comunione, anche se imperfetta, con la Chiesa Cattolica (cfr. *Compendio*, 168).

La Chiesa cattolica riconosce che quanto di buono e di vero si trova nelle altre religioni viene da Dio, è raggio della sua verità, può preparare all'accoglienza del Vangelo e spingere verso l'unità dell'umanità nella Chiesa di Cristo. (cfr. CCC 841-845)

I Padri della Chiesa affermano: “Fuori della Chiesa non c'è salvezza”, intendendo che ogni salvezza viene da Cristo-Capo per mezzo della Chiesa che è suo corpo.

“Perciò non potrebbero salvarsi quegli uomini, i quali, non ignorando che la Chiesa cattolica è stata da Dio per mezzo di Gesù Cristo fondata come necessaria, non avessero tuttavia voluto entrare in essa o in essa perseverare” (*Lumen Gentium*, 14)

Coloro che, invece, senza colpa, ignorano Cristo e la Chiesa e tuttavia cercano sinceramente Dio, e sotto l'influsso della grazia si sforzano di compiere con le opere la volontà di Dio, conosciuta attraverso il dettame della coscienza, possono conseguire la salvezza eterna.

Tutto ciò premesso, si comprende la necessità di portare il Vangelo a coloro che lo ignorano. Questo è compito ineliminabile e insieme diritto, della Chiesa: evangelizzare tutti gli uomini.

⇒ Proprio in virtù della sua cattolicità (cattolica = universale) la Chiesa è **missionaria**.

Il mandato missionario trae origine dalla missione del Figlio e dello Spirito Santo secondo il disegno di Dio Padre e ha per fine il rendere partecipi tutti gli uomini della comunione esistente tra le Persone della Trinità. È l'amore di Dio per tutti gli uomini che da sempre dà forza e slancio alla missione della Chiesa, che comunica agli uomini la verità rispondendo al desiderio inscritto nei loro cuori.

Prendendo la stessa via di Cristo, che ha redento l'uomo attraverso la croce, la Chiesa passa attraverso sofferenze e persecuzioni per comunicare agli uomini i frutti della salvezza.

Il CCC al n.854 riassume i passi della missione, ricordando che essa esige la pazienza. *“Incomincia con l’annuncio del Vangelo ai popoli e ai gruppi che ancora non credono a Cristo; prosegue con la costituzione di comunità cristiane che siano segni della presenza di Dio nel mondo, e con la fondazione di Chiese locali; avvia un processo di inculturazione per incarnare il Vangelo nelle culture dei popoli; non mancherà di conoscere anche degli insuccessi. «Per quanto riguarda gli uomini, i gruppi e i popoli, solo gradatamente la Chiesa li raggiunge e li penetra, e li assume così nella pienezza cattolica»”.*

La missione della Chiesa richiede lo sforzo verso *l’unità dei cristiani* e implica *un dialogo rispettoso* con coloro che non accettano ancora il Vangelo (cfr. CCC 856).

*È compito di tutti i cristiani «riunire i popoli nell’unità del suo amore. Questa è la nostra speranza e questo è anche il nostro mandato: contribuire a questa universalità, a questa vera unità nella ricchezza delle culture, in comunione con il nostro vero Signore Gesù Cristo»* (Papa Benedetto XVI, *Udienza*, 22 marzo 2006).

Quante volte il fondatore ci ha esortato a portare Cristo al mondo, ad avere a cuore la salvezza degli uomini. È partecipazione alla missione della Chiesa di evangelizzare il mondo.

*“Quando un cuore si avvicina al Cuore di Gesù, Gesù se lo abbraccia e lo rende strumento per fare sentire al cuore di tanti quanto il suo Cuore ci ama e in tutti si accenda l’amore che ci porta alla salvezza. È tanto bello anche quando si vede un semplice fedele preso da questo grande amore e lavora per farlo conoscere ai propri fratelli”.*

Noi non dobbiamo salvare solo noi stessi. Pertanto, non possiamo vivere la nostra fede solo nell’intimità del proprio cuore e nell’ambito ristretto, questo è troppo poco. Io sono certo che in Paradiso ci si va in cordata, quindi dobbiamo cercare con ogni mezzo la salvezza di tutti. E il primo mezzo è quello di santificarmi per santificare. Quindi, avere Cristo in me per portarlo nel cuore di colui che non ce l’ha. Quindi ci occorre preghiera e penitenza accompagnata da un buono spirito di riparazione.

## La Chiesa è apostolica

**CCC 857.** *La Chiesa è apostolica, perché è fondata sugli Apostoli, e ciò in un triplice senso:*

- *essa è stata e rimane costruita sul fondamento degli apostoli (Ef 2,20), testimoni scelti e mandati in missione da Cristo stesso;*
- *custodisce e trasmette con l’aiuto dello Spirito che abita in essa, l’insegnamento, il buon deposito, le sane parole udite dagli apostoli;*
- *fino al ritorno di Cristo continua ad essere istruita, santificata e guidata dagli apostoli grazie ai loro successori nella missione pastorale: il collegio dei vescovi, coadiuvato dai sacerdoti e unito al successore di Pietro e supremo pastore della Chiesa.*

Emergono 3 fattori che compongono l’apostolicità: la fondazione apostolica; l’integrità, attraverso i tempi, dell’annuncio del Vangelo ricevuto dagli apostoli (tradizione) e la permanenza dell’ufficio apostolico mediante una successione.

L'apostolo è un *inviato*. Gesù stesso è l'inviato del Padre, e a sua volta sceglie i suoi inviati e li associa alla sua missione, fino a dire: "Chi accoglie voi accoglie Me".

Ad essi Gesù affida il compito di *testimoniare la risurrezione e le fondamenta della Chiesa: tale compito è intrasmissibile*.

⇒ **CCC 860** "Nella missione degli Apostoli c'è un aspetto che non può essere trasmesso: essere i testimoni scelti della risurrezione del Signore e le fondamenta della Chiesa".

Inoltre nella Chiesa di Gerusalemme svolgono un ruolo di *direzione* e, anche al di fuori, sono i garanti dell'*unità*.

La missione affidata da Cristo agli apostoli ("Andate dunque e ammaestrate tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato") è un compito non limitato a un tempo né circoscritto da uno spazio geografico.

Quando la prima generazione di testimoni sta per scomparire ed emerge la preoccupazione della cura di un gregge già esistente, si rende necessario un trasferimento della missione apostolica.

Per primo fu S. Paolo a provvedere a trasferire la sua eredità ad alcune figure ministeriali che ricevono il compito di guidare le comunità da lui fondate.

**CCC 861** «Perché la missione loro affidata venisse continuata dopo la loro morte, [gli Apostoli] lasciarono quasi in testamento ai loro immediati cooperatori l'incarico di completare e consolidare l'opera da essi incominciata, raccomandando loro di attendere a tutto il gregge, nel quale lo Spirito Santo li aveva posti per pascere la Chiesa di Dio. Essi stabilirono dunque questi uomini e in seguito diedero disposizione che, quando essi fossero morti, altri uomini provati prendessero la successione del loro ministero». (*Lumen Gentium*, 20)

I vescovi, per quanto non siano stati testimoni oculari della vita di Cristo, ereditano dagli apostoli il compito pastorale. «Così, la successione nella funzione episcopale si presenta come continuità del ministero apostolico, garanzia della perseveranza nella Tradizione apostolica, parola e vita, affidataci dal Signore. (...) È allora Cristo che ci raggiunge: nella parola degli Apostoli e dei loro successori è Lui a parlarci; mediante le loro mani è Lui che agisce nei sacramenti; nel loro sguardo è il suo sguardo che ci avvolge e ci fa sentire amati, accolti nel cuore di Dio» (*Benedetto XVI, Udienza, 10 maggio 2006*).

L'apostolicità è, fra le proprietà della Chiesa, quella su cui maggiormente si avvertono le divergenze in ambito ecumenico.

## L'apostolato

Si chiama apostolato tutta l'attività del corpo mistico ordinata alla diffusione del regno di Cristo su tutta la terra.

Seguire Gesù, e la sua conseguente missione di evangelizzare, ha un significato che non è una realtà esclusiva dei Dodici, ma che durerà sino alla fine dei tempi (cfr. *Lumen Gentium*, 20). Tutti i membri della Chiesa partecipano, secondo le diverse funzioni, della missione ricevuta dagli Apostoli di portare il Vangelo al mondo intero. **La vocazione cristiana, per sua stessa natura, è vocazione all'apostolato** (cfr. **CCC 863**).

**CCC 864** «Siccome la fonte e l'origine di tutto l'apostolato della Chiesa è Cristo, mandato dal Padre, è evidente che la fecondità dell'apostolato», sia quello dei ministri ordinati sia quello «dei laici, dipende dalla loro unione vitale con Cristo». Secondo le vocazioni, le esigenze dei tempi, i vari doni dello Spirito Santo, l'apostolato assume le forme più

diverse. Ma la carità, attinta soprattutto nell'Eucaristia, rimane sempre «come l'anima di tutto l'apostolato».

**Dall'Udienza generale di Papa Francesco del 22 maggio 2013:**

Evangelizzare è la missione della Chiesa, non solo di alcuni, ma la mia, la tua, la nostra missione. Ognuno deve essere evangelizzatore, soprattutto con la vita! Paolo VI sottolineava che «evangelizzare... è la grazia e la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda. Essa esiste per evangelizzare» (Esort. ap. Evangelii nuntiandi, 14).

Chi è il vero motore dell'evangelizzazione nella nostra vita e nella Chiesa? Paolo VI scriveva con chiarezza: «È lui, lo Spirito Santo che, oggi come agli inizi della Chiesa, opera in ogni evangelizzatore che si lasci possedere e condurre da Lui, che gli suggerisce le parole che da solo non saprebbe trovare, predisponendo nello stesso tempo l'animo di chi ascolta perché sia aperto ad accogliere la Buona Novella e il Regno annunziato» (ibid., 75).

Qui c'è un primo effetto importante dell'azione dello Spirito Santo che guida e anima l'annuncio del Vangelo: l'unità, la comunione. La lingua dello Spirito, la lingua del Vangelo è la lingua della comunione, che invita a superare chiusure e indifferenza, divisioni e contrapposizioni. Dovremmo chiederci tutti: come mi lascio guidare dallo Spirito Santo in modo che la mia vita e la mia testimonianza di fede sia di unità e di comunione? Porto la parola di riconciliazione e di amore che è il Vangelo negli ambienti in cui vivo?

Un secondo elemento. E questo avviene anche oggi per la Chiesa e per ognuno di noi: dal fuoco della Pentecoste, dall'azione dello Spirito Santo, si sprigionano sempre nuove energie di missione, nuove vie in cui annunciare il messaggio di salvezza, nuovo coraggio per evangelizzare.

Accenno solamente ad un terzo elemento, che però è particolarmente importante: una nuova evangelizzazione, una Chiesa che evangelizza deve partire sempre dalla preghiera, dal chiedere, come gli Apostoli nel Cenacolo, il fuoco dello Spirito Santo. Solo il rapporto fedele e intenso con Dio permette di uscire dalle proprie chiusure e annunciare con parresia il Vangelo.

**Bibliografia**

Marcello Semeraro. Mistero, comunione, missione. Manuale di ecclesiologia  
Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 830 - 870